

35 FILIPPO VERGARA CAFFARELLI

(27 dicembre 1746 – 4 novembre 1779)

Terzo Duca di Craco – primo Marchese di Comignano
Sposato con la nob. Francesca Brancaccio¹, patrizia napoletana del sedile di Nido

Nell'opuscolo dattiloscritto, che ho più volte citato, dedicato alla storia della nostra famiglia, Filippo Vergara Caffarelli è presentato con questo breve cenno biografico:

Filippo Maria Aniello Antonio Camillo Francesco Gaetano Giovanni Innocenzo Baldassarre. Battezzato a Napoli il 27 dicembre 1746; morto a Craco il 4 novembre 1779 e sepolto ivi nel sepolcreto di San Biagio del Convento Franciscano di San Pietro. Terzo Duca di Craco, primo Marchese di Comignano. Sposato a Napoli in Sant'Anna di Palazzo il 23 ottobre 1774 con la nob. Francesca Brancaccio morta a Napoli [nota] il 6 ottobre 1828, di Gennaro Antonio e di Chiara Zeuli.

[Nota] Testamento del 19 luglio 1828 per mano di notar Innocenzo Cerbina.

Nel processo delle *Pruove di Nobiltà* è riportata la sua fede di battesimo:

In fede io sotto[scritto] Parroco di S. Maria dell'Avvocata d'aver ritrovato nel foglio 105 del libro XVI de battezzati la seguente nota 13 = Al di 27 Xmbre de settecentoquaratesei = Dal R[everendissi]mo. Sig. D. Antonio Caracciolo Primicerio della Cattedrale di Napoli, coll'assistenza di me d. Giuseppe Carace Pre. Curatore della Parrocchiale Chiesa di S. Maria dell'Avvocata è stato battezzato Filippo M[ari]a Aniello Antonio Camillo Fran[cesco] Gaetano Giovanni Innocenzo Baldassarre, figlio dei Sig.i D. Carlo Vergara Duca di Craco, ed Anna Minutillo Caffarelli Coniugi. Il Comp. E[ccellentissi]mo e R[everendissi]mo Sig.re Cardinale Domenico Orsini², e per esso l'Ill[ustr]e Sig. Mar[che]e D. Alessandro Caffarelli, la Con[tess]a.e Isabella Sar...ssa (?) onde in fede ho fatto la presente sotto[scritta] di propria mano e col parrocchiale suggello munita. Dalla Par[rocch]ia dell'Avv[oca]ta a di 3 8bre

¹ - Francesca Brancaccio era figlia di Gennaro Antonio (1697 – 3 maggio 1759), patrizio napoletano, consigliere del Supremo Magistrato del Commercio, e di Chiara, figlia del Nobile Carlo Zeuli e di Orsola Morosini. Nel 1738 il padre era succeduto al Brunasso nella carica di eletto del popolo napoletano.; si veda GIUSEPPE CARIDI, *Una riforma borbonica bloccata: il supremo magistrato di commercio nel Regno di Napoli (1739-1746)*, in *Mediterranea - Ricerche Storiche*, VIII (2011), pp. 89-124: «... il Brancaccio ... apparteneva alle alte sfere della mercatura napoletana. [...] Era un esponente dei negozianti di prima grandezza». Il Supremo Magistrato del Commercio, istituito da Carlo III di Borbone nel 1739, sostituiva la Giunta di Commercio di cui il Brancaccio era stato consigliere, ed era «un organo centrale dalla vasta competenza e destinato alla trattazione di tutte le controversie aventi per oggetto rapporti commerciali, che venivano perciò sottratte alla giurisdizione degli altri tribunali [G. Caridi, cit.]». Nell'albero genealogico dei Brancaccio – Linea Patrizia del Sedile di Nido, Gennaro Antonio Brancaccio è presente con 14 figli, nati tra il 1732 e il 1755, ma tra essi non si trova il nome di Francesca. Sua Sorella Agnese (1747-1790) andò sposa nel 1764 con una dote di 20.000 ducati a don Raimondo del Balzo (1745-1815), 2° Duca di Presenzano, Barone di Licignano dal 1778 e Nobile di Capua. VITTORIA FERRANDINO, *La clientela dei banchi pubblici napoletani al tempo di Carlo di Borbone (1734-1759)*: «Il conto intestato nel 1739 a Gennaro Antonio Brancaccio risulta tra quelli con saldo più elevato presso il Banco di San Giacomo: esso si apre con un saldo semestrale di 6.829,40 ducati, presenta accreditamenti per 8.968,83 e addebitamenti per 12.252,90 ducati e un saldo finale di 3.545,33 ducati. Più consistenti sono, invece, gli importi registrati, nel 1744, sia presso il Banco di San Giacomo che presso quello dello Spirito Santo. In quest'ultimo, il conto si chiude con un credito di 18.444,71 ducati, in quello di San Giacomo con uno di 11.500,19 ducati.»

² - Domenico Orsini d'Aragona (Napoli 1719-ivi 1789) dei duchi di Gravina nel 1743 fu creato cardinale e fu oratore della regina di Napoli, Maria Amelia. Re Carlo III di Borbone lo nominò grande di Spagna di prima classe. Il ramo dei duchi di Gravina risulta tra le famiglie patrizie napoletane ascritte al Seggio di Nido e aggregate come montiste al Real Monte di Manso.

1778 = D. Nicola parroco Parochia = A di 8 maggio 1779 in Napoli = il Cav. Coppola de B[aro]ni Valle Com[missario] = Il Cav. Morbilli Duca di S. Angelo Com[missari]

Di lui ho trovato poche notizie. Il 29 aprile 1771 era stato presente alla cerimonia di tumulazione del corpo di S. Lorenzino martire³ nella cappella dedicata alla Madonna del Carmine della chiesa di S. Nicolò di Bari di Brindisi di Montagna. Probabilmente vi aveva accompagnato Barbara Sifola, sua parente.

Nel 1778 Filippo chiede di essere ricevuto come Cavaliere di giustizia nell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Il documento che riproduco è la prima pagina del *Processo delle Pruove di Nobiltà*, da lui fatto preparare e che per la sua morte prematura fu utilizzato dallo zio Raffaele.

All'Eccellentissimi Signori Ricevitori del Sacro Real Ordine Militare Costantiniano D. Filippo Vergara di questa Città dei Duchi di Craco, supplicando rappresenta all' E.V. come desidera essere ricevuto nella detta Sacra Religione Costantiniana, in grado di Cavaliere di giustizia per cui n'avanzò supplica a S.M.R.G.M⁴, acciò si fusse per sua Real Clemenza degnato di ammetterlo alla pruove, il quale con Real Dispaccio di settembre corrente anno fu rimessa a questa Eccellentissima Deputazione, onde volendosi sogettare al processo informativo delle sue prove, dice esser figlio legittimo e naturale del Duca di Craco D. Carlo Vergara, famiglia antica nobile di questa Città, ed antica feudataria, e di D. Anna Minutillo Caffarelli Patrizia Romana, tenere per avi paterni D. Francesco Vergara e D.^a Giulia Sifola dei Baroni di S. Martino, nobile feudataria da più secoli di questo Regno e che nel 1603 ebbe nella S. Religione di Malta Fra Scipione Sifola; e finalmente per Avi Materni il Marchese D. Prospero Minutillo Caffarelli, Famiglia similmente provata in detta Sacra Religione di Malta nell'anno 1658, e D.^a Giovanna Gomez famiglia nobile spagnola, e presentando tutte le scritture necessarie per la pruova, non solo della nobiltà che della legitima discendenza da padre in figlio delle accennate sue quattro famiglie, con i di loro alberi genealogici ed armi con i di loro distinti colori, la sua fede di battesimo, ed ogn'altro occorrente; Ricorre dall'E.V. e si supplicano compiacersi di fare le pruove del supplicante per potere successivamente ottenere dal R:S:M. la grazia della missione in grado di Cavaliere di Giustizia, quam Deus...

A di 28 settembre 1778. Dalla Deputazione. Visto il soprad.^o ricorso accudiscano per Cavalieri Commissari il Duca di S. Angelo D. Nicolò Morbilli, e D. Filippo Coppola, per la compilazione del processo del supplicante ed osservano quanto occorre per la legittimità delle scritture, il che fatto riferiscano a questa nostra Deputazione. Marrazzani = Caracciolo.

Varrebbe la pena di cercare all'Archivio di Stato di Napoli l'incartamento citato più volte nella pubblicazione⁵ *Per la Città d'Aversa, contra il Duca di Craco D. Filippo Vergara*, per aver modo di conoscere le ragioni con le quali si confrontarono per quattro generazioni le due parti in lite. La pubblicazione inizia così:

³ - Andrea Pisani, *Dall'Albania a Brindisi di Montagna*, 1989 [da internet]: «Nel 1770 il duca Don Flaminio Antinori sposò Mariantonia Goyzueta, figlia di Don Giovanni, segretario di stato di Filippo II, e di donna Isidra Carpentiero, entrambi spagnoli. La giovine sposa, ben accolta dai nostri paesani e pregata da essi, fece portare da Napoli il corpo di S. Lorenzino martire, che era stato donato alla sua nobile casa dal cardinale Acquaviva. Il trasporto della preziosa cassa fu curato da Leonardo Cortese, potentino, il quale la depositò nel castello e consegnò le chiavi alla duchessa Goyzueta ed alla suocera di lei, donna Barbara Sifoli. Il 29 aprile 1771, con grande solennità, con l'intervento del duca di Craco, del vescovo di Potenza, Domenico Rossi, assistita da dodici missionarii, la famiglia Artinori fece deporre il Santo nell'artistica nicchia, esponendolo con tutte le pompe religiose alla venerazione dei fedeli brindisini, ai quali furono distribuiti bioccoli di catone in cui era stato avvolto il corpo del martire e santo. Il vescovo Rossi, per atto autentico, racchiuse nell'urna il seguente scritto: «In quodam Cimiteri a S.e Helene hic Rome inventus est lapis cum hac inscriptione: Hic jacet corpus S.ti Laurentj martiris, qui in Aretio Tuscic vinit annos tresdecim, et mense quatuor, una cum phiala ejus sanguine aspersa» e suggellò l'urna, lasciando fuori d'essa, nella nicchia, la fiala col sangue, perchè ogni anno fosse esposta sull'altare e portata in processione.» Brindisi di Montagna dista 22 km da Potenza e 88 km da Matera ed ebbe un castello di cui vi sono ancora i resti. Giuseppe Domenico Antinori, patrizio napoletano aveva sposato nel 1747 la gentildonna Barbara Sifoli, figliuola del Conservatore di Napoli, dei baroni di S. Martino, ebbe con lei molti figliuoli, morì il 24 maggio 1767 e Donna Barbara gli sopravvisse fino al 1795.

⁴S.M.R.G.M significa: Sua Maestà Reale Gran Maestro.

⁵ - L'inserimento in internet della pubblicazione mi è stata gentilmente concesso dalla Sezione manoscritti-editoria della Biblioteca Nazionale di Napoli, che detiene tutti i diritti di copyright.

Il Duca di Craco D. Filippo Vergara ha preteso nella regia Camera obbligarsi la Città d'Aversa all'esecuzione di un parlamento della medesima fatto a 28 Febrajo del 1734, ed avvalorato di decreto di *expedit*, col quale si dava la facoltà al defunto Duca D. Francesco Vergara di poter aprire nel di lei territorio, nel luogo detto Friano, un macello, ed una maccheroneria, col pagamento di annui ducati 18. 50. , ...

Nell'archivio parrocchiale di Craco si conserva la fede di morte di Filippo.

Anno D[omi]ni 1779 die quarta M[ensi]s B[Novembris] Craci.
 Excellentissimus D. Philippus Vergara Caffarelli ex Ducibus
 hujus T[er]rae Craci legimus vir D[omi]ni Franciscus Bran-
 caccia Civitatis Neapolij, vir omnium virtutum et
 moribus ornatissimus, prius pluries sacramentaliter
 Confessus per mi infrascriptum, per me ipsum Sacro Via-
 tico refectus, ac per Reverendum Nicolaum Chiarito Extre-
 mae Unctionis Sacram[en]to munitus, et per eundem de mei
 licentia absolutio[n]e in mortis articulo impartita: Vi
 morbi oppressus in flore aetatis Suae annoq[ue] duo supra
 triginta circiter in suo Ducali Palatio prope Paro-
 chialem hanc Ecc[lesi]am, ipsemet cum Crucifixi imagine
 animam suam Deo omnipotenti commendans praesentibus
 Sacerdotibus assistentibus R. P. Donato Sobrino, P. A.
 Colaofharico, ac quam plurimiq[ue] exemplariter in
 126.
 mino suo ultimo clauso die: Requiescat. Ejus Corp[us]
 plantae generalis Curiae hujus T[er]rae, delatum fuit ad Ecc[lesi]am
 S. minor[um] effatus, ibidem et in sequenti die J[an]uarii
 ante altare S. Blasij humulatus est: Interfuit pro-
 testatus P. D. G. G. Casp[ar]us de Leo P. D. G. Carlo G. G.
 et alij quos plurimi, et in fidei.
 P. Josephus Chiarito Canon. Craci.

Anno D[omi]ni 1779 die quarta M[ensi]s B[Novembris] Craci
 Excellentissimus D. Philippus Vergara Caffarelli ex Ducibus hujus T[er]rae Craci leg[iti]mus vir D[omi]nae
 Franciscae Brancaccia Civitatis Neapolis, vir omnium virtutum et m[ori]bus ornatissimus, prius pluries
 Sacramentaliter Confessus per mi infrascriptum, per me ipsum Sacro Viatico refectus, ac per R[everend]um
 D[omi]num Nicolaum Chiarito Extremae Unctionis Sacram[en]to munitus, et per eundem de mei licentia
 absolutio[n]e in mortis articulo impartita: Vi morbi oppressus in flore aetatis Suae annoq[ue] duo supra
 triginta circiter in suo Ducali Palatio prope Parochialem hanc Ecc[lesi]am, ipsemet cum Crucifixi imagine
 animam suam Deo omnipotenti commendans praesentibus Sacerdotibus assistentibus R. P. Donato

Sobrino, D. Nicolao Chiarito ac quam plurimis exemplariter in Domino suum ultimum clausit diem. Requiescat. Ejus Corpis planctu generali civium hujus Terrae delatum fuit ad Ecclesiam PP. Minrum observ[antibus] Fr[ancisci], ibidem et in Sepulcro ejus Familiae ante altare Divi Blasij tumultatum est; P[raese]ntibus pro testibus U[triusque] J[uris] Doctore D. Pasquale Arleo⁶, U[triusque] J[uris] Doctore D. Paolo Giannone aliisque plurimis, et in fidem

D. Joseph Chiarito Oecon[omus] Curatus

⁶ Il dott. Pasquale Arleo nel 1792 era il sindaco apostolico del Convento dei minori osservanti della terra di Craco. Si veda la pubblicazione: L. ROCCO ROSANO – MARCO LATEGANA, *Cenni storici di San Vincenzo Martire e sua devozione a Craco*, Pisticci, dove si parla del dott. Arleo e della traslazione dell'urna contenente il corpo di San Vincenzo Martire, che fu collocata nella cappella di Santa Maria della Stella.